
I bei film dell'estate

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Il tuo ultimo sguardo, diretto da Sean Penn è uno sguardo durissimo sulla tragedia che investe l'Africa e di cui i media parlano troppo poco. Codice criminale, opera prima di Adam Smith, è un thriller particolare che ci riporta allo scontro padre-figlio, una tematica ormai onnipresente al cinema.

Per quanto possa sembrare strano, ma poi a ben vedere non lo è, i distributori programmano i bei film durante la stagione estiva. Quando le sale sono semideserte. È un vero peccato, ma agli affari non si comanda. Così il livello culturale, già basso, del Belpaese scende, purtroppo. Ma chi vuole, potrebbe non perdere un film come **Il tuo ultimo sguardo**, diretto da **Sean Penn**. Uno sguardo durissimo sulla **tragedia che investe l'Africa** e di cui i media parlano troppo poco. Qui siamo nella **Liberia** devastata dalla guerra civile e due medici, **Miguel (Javier Bardem) e Wren (Charlize Theron)** si trovano tra combattimenti feroci, feriti dissanguati, civili usati come scudo umano e bambini disperati (terribile la scena del ragazzo che dovrebbe uccidere il padre...). Nessuna pietà, solo odio, e la dedizione di lui, che viene da una infanzia difficile, uomo libero, e lei, borghese, direttrice di una organizzazione umanitaria. Due mondi che si incontrano, si scontrano: un amore difficile da mantenere unito. L'umanità della gente povera e ferita alza il suo grido per farsi sentire da questi europei che qui imparano cosa sia la vita e il dolore. La lezione è dura: in un momento in cui i due medici con un gruppo di persone vengono assaliti da alcuni ribelli violenti, lei urla una frase tragicamente comica nella sua assurdità: «Farò un rapporto alle autorità», il che significa che non ha capito ancora l'irrazionalità della guerra, l'inutilità di appellarsi a qualche ente sovranazionale (sulla cui efficacia Penn esprime i suoi chiari dubbi) e la necessità di fare la sola cosa possibile: **salvare vite**. Se Wren fatica a comprenderlo, Miguel invece vi si butta completamente. Lui non è un eroe sbadato: ha paura, sa cos'è il dolore, ma ama la vita. Lei invece non è libera dentro di sé, il viaggio verso la scioltezza del cuore sarà lungo. Unire la love story, ben poco romantica, con l'immersione in uno scenario di guerra crudele e a noi poco noto, fa sì che le due anime del film talora trovino qualche impaccio nell'armonizzarsi. Ma lo stile sintetico, **anche aspro**, di Penn comunica sempre una intensità notevole, aiutato dalla forte performance di Bardem, attore quanto mai maturato, immedesimato totalmente nel personaggio, vero focus del film. Charlize Theron è bella e brava, forse troppo perfetta, ed a lei Penn dedica frequenti primi piani. Quello che tuttavia dà valore al lavoro è il **grido doloroso che lo attraversa da cima a fondo**, un dolore autentico, senza riposta, né dal cielo (a cui i due europei non credono) né dalla terra. Si può solo dividerlo, come gesto di una **pietas che innanzitutto dà riscatto a chi la pratica**. Fa bene vedere questo film con cui Penn, molto impegnato nel sociale, vuole farci scuotere e pensare. **Codice criminale, opera prima di Adam Smith**, è un thriller particolare. Siamo nell'Inghilterra periferica dove una famiglia di origini irlandesi vive ai margini della società la vita libera e brava di rapinatori e razziatori. Niente scuola per i figli, nemmeno per l'amato Chad (**Michael Fassbender**), ha decretato il ruvido e anarchico capoclan (**Brendan Gleeson**). Ma il figlio non ci sta, vuole educare i due suoi bambini. Lo **scontro padre-figlio è inevitabile** e ci riporta ad una tematica ormai onnipresente al cinema. Solo che qui si presenta **all'interno di una condizione sociale anarchica che piace in fondo a tutti**, e Chad è combattuto: non solo dal padre che gli smonta ogni progetto di libertà, ma anche dentro di sé. Da una parte l'emarginazione sociale a cui son costretti i suoi figli lo scuote, dall'altra ama follemente le fughe in auto dalla polizia, che non lo lascia mai in pace, anzi gli prende i figli. Solo un **atto di disperato amore** può salvare la situazione. **La tensione tra le due generazioni è il centro più profondo del film**. Espressa dalla recitazione, anima e corpo di un vulnerabile "eroico" Fassbender e di un tremendo "glaciale" Gleeson. Due grandi attori per un racconto che si libera via dagli schemi

del giallo-poliziesco per diventare **dramma cupo di conflitti** interpersonali. Chi è il vincitore in questo scontro? Cosa è meglio fare: rompere con la tradizione o lasciarsene soffocare? A noi la risposta conclusiva.